

# Tante esperienze, tanti argomenti in difesa della legge sull'aborto

## «Come medico dico no all'aborto clandestino»

Intervista al ginecologo prof. Ettore Cittadini - Il prezzo pagato dalle donne siciliane - «I nemici della 194 non hanno fatto niente per la prevenzione»

**PALERMO** — «Fino a tre anni fa abbiamo visto donne morire d'aborto clandestino. Mi è rimasto particolarmente impresso il caso di una giovanissima portata già in agonia qui, all'ospedale Cerullo di Palermo. Era proprio qualche mese prima che entrasse in vigore la legge 194, e quella poveretta moriva per un blocco renale dovuto a un infuso d'erbe che le aveva fatto bere una mamma per farla abortire. La ragazza spirò senza voler fare il nome della donna che l'aveva ridotta in quelle condizioni. Anzi, in un momento di lucidità rispose che la difendeva, perché era l'unica persona che in qualche modo l'aveva aiutata».

Il professore Ettore Cittadini, direttore dell'Istituto di ostetricia e ginecologia dell'università di Palermo, ha firmato nei giorni scorsi con altri noti ginecologi di tutta Italia un appello rivolto al mondo sanitario per la sconfitta del voto referendario che vorrebbe cancellare la legge. Per spiegare i motivi del suo impegno in difesa della «194» egli si attiene strettamente ai fatti e alla sua esperienza.

Le prime sperimentazioni sulla «pillola», all'inizio degli anni 60, si facevano nel suo istituto, oltre che a Bologna e a Genova, prima che in altri centri europei. Erano gli anni della Palermo del

cardinale Ruffini e nel '65 un libro di Ettore Cittadini sulla contraccezione ormonale provocò un biasimo ufficiale proprio dell'arcivescovo. Fu del professor Cittadini, nel '74, l'idea di pubblicare la rivista «Contraccezione, fertilità, sessualità», l'unica del genere in Italia (e che da qualche anno ha anche un'edizione francese). Poi l'attività per l'educazione sessuale e contraccettiva, per la prevenzione, e l'arrivo «strumentale» di un consultorio per la coppia a Palermo, come negli anni successivi l'impegno civile e scientifico del professor Cittadini e dei suoi collaboratori.

«Se dovesse vincere uno dei due referendum — dice il prof. Cittadini —, una qualunque delle due, perché entrambi mirano a mutilare gravemente la legge attuale, si ritornerebbe alla situazione precedente. Neppure un aborto sarebbe evitato, e in più ci sarebbero tutti i rischi della clandestinità, le donne continuerebbero a pagare le conseguenze sulla loro pelle e, le più fortunate, sul loro portafoglio: la «194» è l'unica soluzione accettabile che potesse essere adottata».

«L'aborto clandestino qui in Sicilia e nel resto del Mezzogiorno è stato una cosa molto brutta — prosegue Cittadini —, nel nord e in altre realtà più evolute del paese è avvenuto in gran parte in ben altre condizioni: la donna che doveva ricorrere rischiava certamente di meno. Qui i rami di prezzemolo, gli infusi, i ferri da calza, non erano, e purtroppo in certi casi ancora non sono, usciti definitivamente di scena. Consultori non ce ne sono, la percentuale delle donne che usano contraccet-

tivi con un buon margine di efficacia è intorno al 5% e in vaste aree della regione la «194» è tuttora inapplicata o per i tassi elevatissimi dell'obiezione di coscienza».

«Di fronte a questa situazione drammatica, qual è stata, e qual è l'impegno di questo «movimento per la vita» che ora dice di volere combattere l'aborto? — polemizza il professor Cittadini —. Cosa hanno fatto per la diffusione degli strumenti per una procreazione libera e responsabile? Che hanno fatto di concreto per la prevenzione, per attivare i consultori familiari, che mancano soprattutto in quelle zone dove c'è una prevalenza della Democrazia Cristiana? E poi, che idea hanno dei consultori? Ho sentito i loro discorsi, propongono consultori ridotti a strutture dove convivere le donne incinte, non abortire: e «a monte» della

scelta abortiva della donna?». «Qui in Sicilia — aggiunge Cittadini — abbiamo l'esempio di una cultura popolare che non condanna moralmente l'aborto, eppure anche qui è sempre il rimedio estremo, una decisione che è un frutto amaro maturato in condizioni di ristrettezza, di angoscia. Negli USA, al centro nazionale per la sanità della riproduzione e della sessualità dello Stato di New York, avevano tentato (proprio una sorta di movimento per la vita) di organizzare forme di intervento «dissuasive» nei confronti delle donne che richiedevano l'interruzione volontaria della gravidanza. «C'era uno staff composto tra l'altro da uno «psicostorico», uno specialista in «ecologia umana», un «filosofo» e da pastori delle varie confessioni religiose. Quest'esperienza si è poi esaurita nell'arco di un anno senza

essere riuscita ad evitare un solo aborto. La relazione conclusiva di questo staff così sofisticato ha dovuto ammettere che nessun corpo specialistico può avere particolare conoscenza dei dilemmi e dell'angoscia propri della decisione abortiva di una donna e che pertanto non si può interferire in questa decisione».

«Anche loro, in definitiva, giunsero a individuare il problema di fondo: rimuovere le cause che conducono all'aborto, puntare sulla prevenzione. Quella stessa strada — conclude il professor Cittadini — indicata da noi dalla legge che si vorrebbe abrogare, e da quell'altra legge, quella sui consultori, che ha trovato tanti ostacoli e muri sul suo cammino. Qui a Palermo ci hanno fatto persino chiudere il consultorio pubblico che funzionava nel nostro ospedale col lavoro volontario già da diversi anni prima della legge. Un assessore comunale disse che non c'era più nessun bisogno di quel consultorio perché, tempo due mesi, si sarebbero aperti quelli comunali. Tutto ciò avveniva a febbraio dell'80: è passato un anno e mezzo ma finora di consultori comunali non se n'è visto neppure uno».

**G. Manfredi**

## Doppio no di giornalisti e di lavoratori della Rai

Da Genova appello di 103 giornalisti - Nell'azienda televisiva costituito un comitato unitario per difendere la «194»

### Oggi a Eboli contadine in assemblea per la 194

**EBOLI** — Oggi a Eboli alle 9.30 al cinema Italia manifestazione delle donne meridionali della campagna per il «no» all'abrogazione della legge 194. Vi parteciperanno delegazioni di braccianti, contadini e mezzadri del Sud: per chiedere, insieme alla salvaguardia della legge, la realizzazione di quelle strutture sanitarie e sociali, che possono permettere di prevenire ma anche di portare a termine una gravidanza nel modo migliore.

Alla manifestazione saranno presenti Donatella Turtura, segretario nazionale della CGIL e Gaetano Di Marino, responsabile della sezione agraria del PCI. L'attrice Pupella Maggio porterà una sua testimonianza.

### Modalità di voto per i chiamati alle armi

**ROMA** — Il ministero della Difesa invita i giovani che dovranno rispondere alla chiamata alle armi nella prima quindicina del corrente mese di maggio a portare con sé il certificato elettorale relativo al referendum indetto per il giorno 17 maggio, al fine di poter esercitare il diritto di voto nella località sede dei reparti ai quali sono stati destinati.

**ROMA** — «No» all'aborto clandestino. «No» al mercato dell'aborto: con questa precisa presa di posizione i lavoratori della Rai che si riconoscono nel PCI, PDUP, PLI, PRI, PSDI e PSI hanno costituito un comitato per la difesa della legge 194 invitando a votare un «doppio «No» ai referendum del 17 maggio.

Il referendum proposto dal sedicente «movimento per la vita» — che si è comunicato — che permetterebbe soltanto l'aborto terapeutico (deciso unicamente dal medico) in caso di grave pericolo per la salute «fisica» della donna, ripristinerebbe di fatto l'aborto clandestino, una piaga invece che la legge vigente vuole eliminare. Il referendum proposto dai radicali, sotto una apparente liberalizzazione, preverrebbe la donna di ogni tutela sociale, lasciandola in balia del mercato dell'aborto. Cancellare la legge 194 vuol dire cancellare tutte quelle norme dirette a garantire una adeguata assistenza sanitaria pubblica per la interruzione di gravidanza e la necessaria informazione dei metodi contraccettivi.

I lavoratori democratici della Rai richiamano poi il presidente dell'azienda, il consiglio di amministrazione e il direttore generale a far rispettare le regole fondamentali del servizio pubblico radiotelevisivo, che deve assicurare e garantire una informazione corretta e imparziale. In questo momento, invece, si sta assistendo — continua il comunicato — da parte di alcune testate radiofoniche e televisive «ad un uso fazioso e ad una esaltazione strumentale delle dichiarazioni e prese di posizione delle autorità ecclesiastiche sul tema dell'aborto».

Ma è stato mezz'ora più tardi, in un servizio della rubrica «Tema» che il TG1 ha perso ogni ritratto e si è messo a fare sfacciatamente propaganda a favore del «movimento per la vita». Una «troupe» è stata mandata addirittura negli Stati Uniti per documentare — ecco la giustificazione — la polemica che anche in quel paese si è aperta tra «abortisti» e «anti-abortisti». E perché — in omaggio all'attualità — non andare in Olanda, dove proprio in questi giorni è stata varata una legge sull'aborto anche con i voti del dc?

Ma la vergogna di questa trasmissione sta nel fatto che si è voluta suggerire una inesistente analogia tra la situazione americana e quella italiana, senza spendere una parola per spiegare le differenze addirittura antitetiche. Si è andati a cercare dell'«abortista pentito», si è finte di dar voce a un dibattito scientifico tra medici, per far parlare invece un emulo statunitense dell'on. Cossiga con il suo corredo di immagini di feti, di trovata ad effetto per giungere alla conclusione che la donna non ha diritto alcuno a decidere in materia di maternità.

**GENOVA** — Centotré giornalisti professionisti genovesi hanno aderito ad un appello per il «No» ai due referendum con cui si vorrebbe abolire la legge «194».

«Con i due referendum sulla legge «194» — scrivono nel documento, dal titolo «Per non tornare indietro» — per i quali saremo chiamati a votare il 17 maggio la posta in gioco è alta. Si tratta, in primo luogo di decidere se le donne, costrette ad abortire, debbono essere ricacciate o meno nell'orrore dell'aborto clandestino e se si dovrà o no reimporre in una realtà tanto delicata e dolorosa la logica del libero mercato a danno della salute e della dignità della donna. Di fronte a questa prospettiva di grave arretramento rispetto alle garanzie di una legge, pur imperfetta, come la «194» i giornalisti sottoscritti si impegnano, in un civile confronto, a votare e a far votare un doppio «no» ai due referendum che si ripromettono di annullare i diritti acquisiti dalle donne e la migliorata coscienza civile e sociale che ne è stato il prodotto».

**Scuola: il calendario delle prescrizioni**

**ROMA** — Il ministero della pubblica istruzione ha reso note le disposizioni per le prescrizioni e iscrizioni degli alunni alle scuole medie secondarie superiori ed artistiche. Entro il 30 maggio debbono essere presentate le domande di prescrizione. Limitatamente alle prime classi delle scuole medie e delle scuole secondarie superiori ed artistiche, alle classi iniziali dei trienni di specializzazioni degli istituti tecnici funzionali con più indirizzi, e inoltre negli istituti professionali alle terze classi dei trienni di specializzazioni ed alle classi iniziali dei corsi sperimentali post qualifica.

Entro il 7 luglio gli alunni interessati debbono presentare domanda di conferma delle iscrizioni direttamente al presidente dell'Istituto a cui hanno chiesto di essere ammessi.

Per le altre classi le iscrizioni degli alunni interni saranno disposte d'ufficio. Gli alunni provenienti da scuole non statali o da altre scuole statali debbono invece presentare domanda di iscrizione e di trasferimento entro il 7 luglio.

## Cinisello, cifre-record ai consultori

Presenze doppie rispetto alla media nazionale - La prevenzione dà già dei risultati importanti - Un Comune che è riuscito ad anticipare i tempi - Come si è estesa l'assistenza alla madre e al bambino - Impegno degli specialisti

**MILANO** — L'ha «gonfiata» l'immigrazione degli anni del «boom»: dai 13 mila abitanti del '45 è passata agli ottantamila di oggi. Cinisello Balsamo è diventato uno dei simboli delle trasformazioni, degli sconvolgimenti, delle enormi difficoltà provocate dall'esodo dal Sud degli anni Sessanta. Ma è anche diventata un esempio di come si possa anticipare una risposta culturale e sociale alla richiesta di migliorare la qualità della vita.

A Cinisello ci sono, tra i consultori familiari, 67 hanno una prima caratteristica: sono stati istituiti, con una delibera del consiglio comunale votata all'unanimità, nell'ottobre del '71 ed hanno cominciato a funzionare nel '72, tre anni prima del varo della legge nazionale che istituisce i consultori.

Una seconda particolarità è che non si chiamano consultori ma centri socio-sanitari, e alla diversità della denominazione corrispondono funzioni più estese. I compiti affidati a questi centri sono quattro: il controllo della gravidanza e la preparazione al parto; la contraccezione; il servizio di certificazione per l'interruzione volontaria della gravidanza; l'assistenza sanitaria all'infanzia. Quello che l'amministrazione di sinistra si propone quasi nove anni fa è fare di questi centri organismi in grado di intervenire efficacemente a tutela della salute delle donne, della madre e del bambino, compiti che fino all'autunno del '71.

Un lavoro paziente, fatto di incontri, dibattiti, assemblee, ha preceduto e accompagnato l'attività dei centri.

A Cinisello, dice Sergio Colombi, psicologo, coordinatore dell'attività dei tre centri, qualche buon risultato lo si

è ottenuto. Buono in sé, e specie se confrontato con la situazione di altre zone.

Nel 1980 sono state 2200 le donne che hanno usufruito del servizio di contraccezione. La cifra corrisponde al 15 per cento delle donne di Cinisello in età feconda.

Confrontando i dati del '79 con quelli dell'80 — rileva Colombi — emergono due aspetti positivi: un aumento del numero delle visite di controllo (300 in più), segno che le donne ricorrono alla immagine positiva del servizio, ritornando con continuità; un aumento delle donne nubili e delle giovanissime (cinque per cento in più per quanto riguarda le sedicenni) che usufruiscono del servizio, segno che si è operato positivamente nel settore della prevenzione.

Chi sono le donne che ricorrono al servizio di pianificazione familiare? La grande maggioranza (77 per cento) sono sposate, hanno uno o due figli (61 per cento). Diverse per professione la maggioranza è data dalle operai e impiegate (42 per cento), seguite dalle casalinghe (35 per cento). Per quanto riguarda l'età il grosso è concentrato tra i 21 e i 35 anni (65 per cento). Un dato significativo, indice della necessità di migliorare l'azione per la contraccezione, è dato dal grado di istruzione delle donne che ricorrono a questo servizio: la maggioranza è di donne che hanno la licenza di scuola media inferiore (32 per cento); seguono (quattro su 10) le donne che hanno la licenza di scuola elementare e del diploma di scuola media superiore, mentre chi non ha concluso le elementari raggiunge il 2 per cento.

Sono indicazioni che trovano un riscontro nelle cifre

delle donne che ricorrono all'aborto. Su 338 richieste di interruzione volontaria della gravidanza rilasciate nei tre centri nel 1980 (una cifra sostanzialmente uguale a quella del '79), la maggioranza (55 per cento) è formata da analfabete (5 per cento), da donne che non hanno completato le elementari (8 per cento) e da donne che hanno la licenza elementare (43 per cento), mentre per chi è in possesso del diploma della scuola media superiore, la percentuale scende al 15 per cento.

Il 67 per cento di chi avanza la richiesta di aborto è rappresentato da donne dai 21 ai 35 anni; le casalinghe sono il 48 per cento; operai

e impiegate rappresentano il 38 per cento; l'81 per cento è dato da donne sposate e il 73 per cento chiede di interrompere la gravidanza per motivi socio-economici. Ci sono due altri dati positivi, contrariamente a quanto avviene su scala nazionale, dal '79 all'80 è diminuita la richiesta da parte delle giovanissime (da sedici a vent'anni) passando dal 14 al 10 per cento, il che conferma la validità dell'azione preventiva già riscontrata nell'andamento del servizio per la contraccezione.

Ma i centri non si limitano a dare una risposta a chi chiede una maternità responsabile o a chi arriva all'aborto, praticamente vengono

assistiti tutti i bambini di Cinisello.

Per assicurare questi servizi ci sono undici pediatri che lavorano per un totale di 300 ore la settimana, ginecologi che si occupano dell'assistenza alle gestanti e del servizio di contraccezione, 30 unità del personale paramedico che lavorano a tempo pieno e otto assistenti sociali.

L'esempio di Cinisello dimostra che è possibile, se la retorica, l'ipocrisia o il distacco lasciano il posto ad una precisa volontà politica, tutelare al serio la maternità e l'infanzia, difendere sul serio, giorno dopo giorno, la vita.

**Ennio Elena**

## Anche Craxi polemico con papa Wojtyla Veto di Piccoli agli alleati laici di governo

**ROMA** — La Conferenza episcopale italiana è intervenuta ieri con un nuovo appello al referendum per la legge sull'aborto. L'obiettivo è quello di manifestare solidarietà con il Papa dinanzi alle vaste reazioni che hanno suscitato le ultime prese di posizione in materia di Giovanni Paolo II. Il tono del documento appare peraltro più cauto se non imbarazzato: si dice che i vescovi sono «una sola voce» col Papa e nel richiamo al grave impegno di collaborare ad assicurare alla comunità i principi etici fondamentali per la vita e la dignità della persona umana, e a operare quanto è attualmente possibile per ridurre un male che va estendendosi e facendosi mentalità scontata e coerente».

Si sottolinea tra l'altro che i discepoli di Cristo e del suo vangelo «devono onorare il valore della vita umana e con la decisa coerenza tra la loro fede e le loro opere».

La polemica sul referendum e le prese

di posizione del Papa non accenna intanto a spegnersi. Dopo i leaders degli altri partiti laici interviene anche il segretario del PSI. In una intervista che compare sul prossimo numero dell'Espresso, Craxi rimprovera al pontefice «una invadenza alla quale non siamo abituati».

Secondo il segretario del PSI, Papa Wojtyla è in piena convinzione e buona fede continua a guardare alla realtà italiana con occhi polacchi. Alla lunga può crearsi un clima di forte lacerazione e di forte conflittualità. «Se la legge dovesse essere abrogata e il Parlamento umiliato dopo una campagna condotta all'insegna del fanatismo e della mobilitazione clericale — dice ancora Craxi — si aprirebbero situazioni di grave ripercussione per la nostra società, non rendendone conto. Ora, per le settimane che restano da qui al voto, bisogna battersi con molta energia».

Il segretario della DC Flaminio Piccoli, al contrario, ha definito «torbida

e inquietante» la posizione di «coloro che giudicano quasi una violazione dei diritti di libertà» gli interventi del Papa. Piccoli preannuncia anzi di porre veti agli alleati di governo indicando addirittura vincoli nell'azione in difesa della legge 194 «E' incredibile — ha sentenziato — che ci sia chi immagina un pronunciamento comune e pubblico sulla posizione abortista, come se l'aborto richiama le ideologie ed i programmi dei partiti».

Il segretario del PLI Zanone ha confermato il sostegno del suo partito alla legge 194 contro la vergogna sociale dell'aborto clandestino.

Giulio Andreotti ha definito «infelici» le polemiche suscitate dagli interventi del Papa che per la sua «fedeltà cattolica polacca» non «ha avuto paura di predicare i principi religiosi anche di fronte alla persecuzione e all'incomprensione». Secondo Andreotti il Papa «non impone e non minaccia».

**Ennio Elena**

Venezia-Palazzo Grassi 3 maggio-26 luglio 1981

# Picasso

Opere dal 1895 al 1971 dalla Collezione Marina Picasso

Catalogo della mostra

Saggi introduttivi e schede di Giovanni Carandente con un contributo di Werner Spies sui due album di disegni del 1928

412 pagine, 606 illustrazioni in bianco e nero, 69 illustrazioni a colori

Sansoni

GRE PPO RIZZOLI CORRIERE DELLA SERA



Ieri la visita delle autorità nelle sale del restaurato palazzo Grassi

# Oggi Picasso all'appuntamento con la folla

luce davvero magica di Venezia, sopra consolle dorate, su cassapanche verdastre, accanto a specchiere e vetrate incorniciate a piume. Lui, protagonista nel 1917 di un solo viaggio in Italia, a Roma a Napoli e Pompei, è ora in questa città senza uguali. E con opere senza uguali. Le aveva personalmente raccolte, lungo decenni di lavoro, in una sua privata collezione di cui solo pochi intimi potevano di tanto in tanto prendere visione.

«Abbiamo potuto ammirare — ha detto Giovanni Carandente, ordinatore della mostra — fino all'archivio più segreto di Picasso, per scoprirne la sua precoce e inesauribile capacità di lavoro. Forse si è andati, ciò facendo, contro la sua volontà. Ma certamente questa infrazione libera alla conoscenza degli uomini un patrimonio di bellezza e di cultura assolutamente senza pari».

La responsabilità di aprire le stanze blindate dove, in Francia e in Svizzera si conservano i Picasso di Picasso, se l'è assunta la nipote, Marina Ruiz Picasso, cui appartiene questa eccezionale collezione. Ieri mattina era seduta in prima fila, nel salone al pianterreno di Palazzo Grassi al quale si accede in gondola dal Canal Grande, attorniate dal presidente del Senato Fanfani, dai ministri Rognoni, Formica, De Michelis, da una folla straripante di invitati: autorità politiche e militari; uomini di cultura, studiosi, artisti.

Marina Picasso ha ascoltato senza quasi alzare gli occhi o guardarsi in giro le parole di ringraziamento dell'avv. Mario Valeri Manera, presidente dell'Istituto di Cultura di Palazzo Grassi, cui si deve la coraggiosa iniziativa della grande mostra. Valeri Manera ha anche ringraziato la società «sponsorizzatrice», le imprese associatesi per dar vita ad un centro a



indirizzo di omaggio, anche il sindaco, Mario Rigo: «Avevamo avuto alcuni quadri di Picasso alla Biennale del 1978, in quella mostra dedicata alla «Altra Spagna», svoltasi nel momento in cui si salutava la riconquista della libertà da parte del popolo spagnolo. Ma consideriamo questo il vero, autentico incontro di Venezia con Picasso». Marina si è un po' animata alle parole di Giovanni Carandente. Soprattutto allorché egli ha ricordato le sensazioni straordinarie provate nello scoprire, dell'artista forse più conosciuto al mondo, tanti quadri, sculture, disegni, rimasti gelosamente nascosti agli occhi di tutti. Insieme a molti capolavori sconosciuti, la mostra mette così in luce «il modo di lavorare di Picasso, giornalista, instancabile, accanito».

Durante la visita, nella confusione, sentiamo un momento l'on. Gianni Pelloni, vice sindaco di Venezia: «E' certamente, questa mostra, un avvenimento importante per la cultura italiana, per l'intera stagione veneziana. Come amministrazione, noi abbiamo appoggiato da tempo una attiva competizione con enti ed istituzioni private sul terreno delle iniziative culturali. Da questa competizione possono venire solo dei vantaggi all'intera città».

Strappiamo poche parole anche al compagno Renato Guttuso: «Venezia è certamente meritevole di una simile occasione. Una fortunatissima occasione, dovuta alla capacità del prof. Carandente, grazie al quale possiamo vedere opere conosciute veramente da pochi. Una straordinaria occasione, infine, perché porta alla luce ancora una volta la grandezza di Picasso, e onora la città di Venezia».

**Mario Passi**

**Scuola: il calendario delle prescrizioni**

**ROMA** — Il ministero della pubblica istruzione ha reso note le disposizioni per le prescrizioni e iscrizioni degli alunni alle scuole medie secondarie superiori ed artistiche. Entro il 30 maggio debbono essere presentate le domande di prescrizione. Limitatamente alle prime classi delle scuole medie e delle scuole secondarie superiori ed artistiche, alle classi iniziali dei trienni di specializzazioni degli istituti tecnici funzionali con più indirizzi, e inoltre negli istituti professionali alle terze classi dei trienni di specializzazioni ed alle classi iniziali dei corsi sperimentali post qualifica.

Entro il 7 luglio gli alunni interessati debbono presentare domanda di conferma delle iscrizioni direttamente al presidente dell'Istituto a cui hanno chiesto di essere ammessi.

Per le altre classi le iscrizioni degli alunni interni saranno disposte d'ufficio. Gli alunni provenienti da scuole non statali o da altre scuole statali debbono invece presentare domanda di iscrizione e di trasferimento entro il 7 luglio.